

II «Piccolo teatro» di un trasformista

Guido Uberti in scena a San Desiderio

F. P.

Guido Uberti, attore di Scena Sintetica, personaggio adatto a fare trasformazioni, è un pagliaccio-mago, un alchimista che considera la scena come il mondo, e se stesso come un demiurgo che col segreto della trasmutazione alchemica mostra al pubblico il teatro come luogo della trasformazione. Con lo spettacolo "Il piccolo teatro del mondo", tratto da "Ars magna, Ars prisca", un inedito di Emo Marconi, Scena Sintetica ha allestito al teatro San Desiderio una "piccola" commedia, la storia di un matrimonio tra una donna grossa e un uomo magro e alto, manichini animati dall'istrionico Uberti che solo sulla scena dà voce ai personaggi si "trasmuta" un uomo, donna, narratore, alla ricerca probabile della "coniunctio oppositorum" dei due personaggi.

Donna, grassa, bianca, eccessiva anche nei toni della voce e uomo magro, alto, Scuro, pacato e razionale. Unione difficile, che segue il suo esito positivo dopo una metamorfosi che accomuna i due personaggi nelle proporzioni. Gli sposi consumano la loro prima notte d'amore dietro un baldacchino. Nel gioco di Eros Thanatos i fantocci ricompaiono trasmutati in teschi, prima di uscire di scena riposti ordinatamente in un baule. Uberti si spoglia del costume di clown e prende le sembianze di Amleto, simbolo dell'uomo nel pieno della sua "disperata umanità".

Il teatro dell'alchimia trasforma anche lo spettatore, invitato a recitare lo shakespeariano "to be or not to be" come un mantra arcano. Un'ultima trasmutazione, l'attore non trova la pietra filosofale, non trasforma il metallo vile in oro ma trasforma se stesso. Amleto si riveste con gli abiti dell'uomo comune, scende dal palcoscenico, crogiolo universale, e torna nel mondo reale rinnovato nello spirito.

Uberti è dimostrato un grande attore; Giovanni Marconi ha curato la scena, Fiorello Djago e Alberto Bonometti le luci, Giorgio Guerra la musica, Antonio Fuso la direzione artistica